

ANSELM GRÜN

RICONCILIARSI CON DIO

*Guarire dalle immagini di Dio
che ci fanno male*

Queriniana

introduzione

UNA NUOVA ESPERIENZA
DI DIO

La scoperta dei casi di abusi sessuali perpetrati da sacerdoti nel corso degli ultimi cinquant'anni ha scosso profondamente molti cristiani credenti. Il motivo di questa delusione è stato, da una parte, che i sacerdoti, annunciatori di un'altissima rivendicazione di moralità, da parte loro non l'hanno soddisfatta. Dall'altra, ad indignare molti cristiani è stato anche il modo di gestire questa problematica. Per anni si è passato sotto silenzio che dei preti hanno vissuto i propri bisogni sessuali repressi su bambini e bambine, ragazzi e ragazze.

La tematica dell'abuso sessuale, inoltre, ha fatto emergere molte delusioni vissute dai cristiani nel corso della loro vita nei confronti dei ministri della loro religione e degli uomini e delle donne che fanno assistenza spirituale. Le delusioni causate da un comportamento ingiusto, dal rifiuto, da una spiritualità moralistica, che non ha fatto altro che instillare dei sensi di colpa, hanno offuscato

l'immagine di Dio, anzi, non di rado l'hanno avvelenata. Molti cristiani fanno fatica a credere in un Dio misericordioso se, per anni, è stato annunciato loro il contrario della misericordia e se hanno incontrato degli esponenti della chiesa tutt'altro che misericordiosi. Alcune persone ricordano le immagini negative di Dio trasmesse loro nell'annuncio della chiesa e nell'educazione religiosa da parte dei genitori.

Alcuni, allora, si distaccano completamente da Dio, perché non vogliono più avere nulla a che fare con queste immagini di Dio che fanno male. Altri, invece, desiderano credere in Dio. Non riescono, però, a trovare una strada tra le varie immagini di Dio offuscate, per arrivare ad incontrare il Dio vero. Hanno l'impressione di dover esaminare con maggiore attenzione le loro immagini di Dio, per liberarsi da quelle malsane. In questo libro vorrei aiutarli a prendere in esame le esperienze benefiche e quelle negative all'interno della loro storia religiosa e ad arrivare, grazie a questo percorso, alla riconciliazione con Dio e con se stessi.

Nel contesto della delusione vissuta da molti cristiani quando si sono risaputi i molti casi di abuso sessuale, alcuni giornalisti hanno parlato anche di "avvelenamento di Dio". Se in ambito sacro avvengono fatti empì, se in nome di Dio si feriscono e si soggiogano delle persone, l'immagine di Dio viene avvelenata. L'espressione 'avvelenamento di Dio' (*Gottesvergiftung*) è stata coniata da

Tilmann Moser, uno psicoterapeuta, che, nell'omonimo libro, tradotto in italiano come *Avvelenato da Dio*, ha analizzato criticamente la propria educazione evangelica¹. L'immagine di Dio gli è stata avvelenata da un'educazione moralistica e fondata sulla paura. In quest'opera Tilmann Moser fa i conti con l'immagine di Dio della sua infanzia. La quarta di copertina del libro recita a questo proposito:

«All'immagine di Dio tracciata dalla Bibbia, dal suo ambiente, dai genitori e dall'educazione, un'immagine che ha continuato a deformarsi dentro di lui, [l'autore] attribuisce la responsabilità dei sensi di colpa, delle paure, della megalomania provata in età precoce, del precoce sentimento di essere immondo e non in grado di raggiungere la meta dell'esistenza, la responsabilità dell'odio verso se stesso, dell'autodistruzione, dell'inutilità della vita».

Tilmann Moser ha espresso proprio i sentimenti di molte persone che hanno vissuto esperienze simili nell'infanzia. Moser ha descritto l'immagine di Dio trasmessagli dal suo ambiente pietista. Io vorrei invece esaminare soprattutto l'ambito cattolico, così come l'ho vissuto in prima persona e come me lo hanno descritto molte persone che ho avuto l'opportunità di seguire sul piano spirituale. Nella mia educazione e nel mio ambiente religioso, io

¹ T. MOSER, *Gottesvergiftung*, Suhrkamp, Frankfurt a. M. 1977 [trad. it., *Avvelenato da Dio*, Feltrinelli, Milano 1980].

sono stato risparmiato dall'avvelenamento di Dio. Sono grato ai miei genitori, ai sacerdoti della nostra parrocchia e agli insegnanti di religione per avermi comunicato, sin dall'inizio, l'immagine di un Dio misericordioso. Nell'epoca in cui sono cresciuto, però – sono della leva del 1945 –, purtroppo l'immagine di Dio di molte persone è stata avvelenata. Il motivo di questo è da ricercarsi non, in prima istanza, nell'abuso sessuale, ma in un annuncio del messaggio religioso in tono moralistico, il quale ha comunicato alle persone che sono cattive e che devono provare rimorsi profondi perché non farebbero che peccare. Questo annuncio moraleggiante spesso era associato alla minaccia che, senza rimorso e conversione, si era condannati per sempre all'inferno. Nelle persone sensibili questo modo di annunciare il vangelo spesso ha scatenato una paura tale da trasformarne la vita in un inferno già nella loro infanzia.

Nel presente libro vorrei fornire delle indicazioni su come possiamo gestire le immagini e le raffigurazioni di Dio malsane che si sono impresse a fondo nella nostra anima.

Non voglio accusare nessuno. I preti e i genitori che hanno trasmesso delle immagini spaventose di Dio erano figli del loro tempo. Hanno tramandato ciò che, a loro volta, avevano ricevuto. Pur con tutti gli aspetti malsani, però, si sono sempre anche sforzati di indicare ai bambini una via verso la vita. Hanno apprezzato i loro figli,

guarendo e smussando, con il loro amore disinteressato, parte dell'avvelenamento di Dio che si era verificato. E le loro immagini di Dio non erano completamente sbagliate. Spesso erano soltanto parziali.

L'educazione dell'epoca ha senz'altro creato persone forti e sane. Ma ha avuto anche i suoi lati oscuri. E sono questi che desidero descrivere. Non si tratta, per così dire, di buttare il bambino con l'acqua sporca e di strappare dal cuore delle persone tutte le vecchie immagini di Dio.

Si tratta piuttosto di purificare le immagini di Dio e le immagini di se stessi. Quello che mi sta a cuore è lo *svelamento* di Dio, la guarigione delle ferite di cui ciascuno, nella sua vita religiosa, ha fatto l'esperienza – o attraverso una ferita ad opera di un ministro della chiesa o per la delusione nei confronti di Dio. Soltanto se affrontiamo le nostre ferite e le prendiamo in esame, siamo anche in grado di sperimentare delle strade di guarigione.

Non penso però soltanto alle vittime che hanno fatto delle esperienze negative con la chiesa e con Dio, ma anche alle molte persone che, oggi, cercano Dio – e lo fanno anche in una chiesa che, all'esterno, è incappata nel sospetto generalizzato di arretratezza e abuso.

Come possiamo, oggi, cercare e trovare Dio? Come facciamo l'esperienza di Dio? Vedo intorno a me un forte anelito a fare l'esperienza di Dio. Queste persone non vogliono trovarsi continuamente a fare i conti con l'esperienza dell'abuso. Vogliono invece trovare aiuto lungo il

percorso del loro anelito. Hanno avuto un'infanzia con esperienze di Dio buone o avvelenate, oppure del tutto priva di un'educazione religiosa. Sono cresciute in un ambiente ateo o areligioso e oggi si chiedono se possa davvero essere tutto qui. È anche questo gruppo di persone che ho in mente quando scrivo della delusione nei confronti di Dio e delle strade concrete che possiamo prendere per sentire e trovare Dio in questo mondo.